



Campionato di giornalismo

Istituto Comprensivo Via Dante - Voghera (PV)

LA REDAZIONE - CLASSE 5^D: Daniel Bandula, Peguy Diabobo, Liliana Gelych, Imane Hamani, Aurora Catalina Iantschi, Costanza Marini, Martina Morello, Aurora Nardulli, Angel Pupulin, Carmen Elena Rasmerita, Sara Velasco Rodriguez, Pietro Romano, Jessica Rudi, Mattia Sorge, Luca Traversi, Cecilia Trucchi, Lisa Varni,

DOCENTI: Elisa Rossi, Tatiana Zuccaro



Disoccupati, pendolari, immigrati: non c'è nessuna luce in fondo al tunnel

Gianluigi Sgorba, segretario della Camera del Lavoro spiega la situazione

IL COMMENTO

La routine di chi viaggia in treno ogni giorno

INTERESSATI alle dinamiche che caratterizzano la vita di un pendolare abbiamo parlato con Carmela Piccitto Zelaschi, pendolare vogherese, impiegata presso l'Università di Pavia. Dalle sue parole abbiamo capito quanto sia frenetica la sua giornata fin da primo mattino, poiché da casa fino alla stazione usa la bicicletta, poi prende il treno per Pavia e per raggiungere l'ufficio prende un'altra bicicletta, se le condizioni del tempo lo consentono, in alternativa utilizza la macchina. Inoltre la signora riscontra quotidianamente problemi legati a ritardi accumulati dai mezzi pubblici a causa della rottura dei veicoli su cui si fa scarsa manutenzione, scioperi ed inconvenienti vari.

INFATTI a fronte di 6/8 ore quotidiane di lavoro, la signora rimane fuori casa circa 10 ore. Questa assenza prolungata, va ad influire nella gestione familiare, infatti la signora Carmela ricorre sistematicamente all'aiuto della nonna e di una collaboratrice domestica, nonostante ciò conciliare la vita lavorativa e familiare non è sempre facile né soddisfacente anche se le poche ore diurne che la nostra pendolare trascorre in famiglia cerca di dedicarle tutte alle sue figliole. Una drastica riduzione dei tempi "morti" richiesti dagli spostamenti consentirebbero una maggiore presenza in famiglia della signora Carmela.

CI SIAMO RECATI alla Camera del Lavoro per intervistare il suo segretario Gianluigi Sgorba, il quale si occupa in modo specifico del lavoro e della sicurezza nel vogherese per il sindacato Cgil.

Il nostro intento è quello di approfondire il tema del lavoro e conoscere la situazione lavorativa nel vogherese, in particolare in relazione a disoccupati, pendolari, immigrati, giovani, esodati.

Qual è la situazione lavorativa nel vogherese?

«La situazione lavorativa nel vogherese non è buona, anzi è decisamente preoccupante visti i dati numerici. Nella provincia di Pavia si contano ormai 50.000 disoccupati e le ore di cassa integrazione sono aumentate e continuano a lievitare. Molte aziende hanno chiuso o stanno chiudendo per una crisi che è peggiore di quella del 1929».

Qual è la situazione dei giovani?

«I giovani della nostra città e del circondario dopo la fine degli studi, sia nelle scuole superiori sia all'università, non sempre trovano lavoro e molti si trovano costretti a cercare un'occupazione emigrando all'estero. Proprio come accadeva nella prima



metà del '900 quando gli italiani riempivano una valigia di cartone e andavano in America nella speranza di trovare un lavoro che permettesse loro e alle loro famiglie di sopravvivere. I sindacati hanno chiesto con forza al governo del nostro Paese di aiutare i giovani con una politica che miri a creare nuovi posti di lavoro, ma fino ad ora i risultati scarseggiano e i giovani sono sempre più depressi perché sono costretti a farsi mantenere dai genitori».

Sentiamo molto parlare alla TV di apprendistato: può spiegarci cos'è?

«L'apprendistato offre ai giovani la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro, seguendo un percorso formativo con la presenza di un «tutor». La paga di questi giovani apprendisti, la cui età è compresa fra i 18 e i 25 anni è minore di quella degli altri lavoratori».

Quanti sono i pendolari vogheresi?

«I pendolari vogheresi sono numerosissimi, perché a Voghera c'è poco lavoro e si spostano principalmente verso Milano, Pavia ed Alessandria. I settori più colpiti dalla crisi sono edilizia e metalmeccanica, ma anche in altri segmenti produttivi la situazione non è migliore».

Chi sono gli esodati?

«Sono quei lavoratori che nel 2011 avevano maturato il Diritto alla pensione ma a casa della riforma pensionistica non hanno più raggiunto i requisiti richiesti e hanno perso il lavoro, quindi ad oggi non hanno ne stipendio ne pensione».

La crisi in Italia diminuirà?

«Potrà diminuire se il governo italiano sarà disposto ad investire sull'occupazione, una buona parte delle entrate ottenute con le tasse».

NOSTRA INTERVISTA UN'IMMIGRATA DALLA ROMANIA RACCONTA LA SUA ESPERIENZA

La vita e i problemi di uno straniero che lavora in Italia

PER CAPIRE meglio la vita e i problemi di una persona straniera che si è trasferita in Italia per trovare un lavoro, abbiamo intervistato la signora Cristine Iantschi, immigrata dalla Romania in Italia ed abitante a Voghera.

Da quanti anni è in Italia?

«Sono in Italia da 15 anni e sono a Voghera da 3 anni».

Cosa l'ha portata in Italia?

«In Romania, il tenore di vita, a causa di una grave crisi economica, è basso,

quindi ho deciso di venire in Italia nella speranza di poter vivere una vita migliore e di poterla offrire alle mie figlie».

Qual è il suo lavoro attuale? Ed è lo stesso che esercitava in Romania?

«Il mio lavoro attuale è la colf, cioè sono una collaboratrice domestica, mentre in Romania ero un'impiegata bancaria».

Quando è arrivata in Italia ha tro-

vato subito lavoro e come ha fatto a trovarlo?

«Ho trovato subito lavoro tramite alcune mie conterrane già emigrate in Italia che mi hanno presentato persone che avevano bisogno di una collaboratrice domestica».

Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate in Italia?

«La difficoltà maggiore è la lingua però il fatto di conoscere qualcuno che era già emigrato da tempo in Italia mi ha reso più facile la ricerca del lavoro».

Campionato
2014

